

SILENZIO E PACE PER ELUANA

Lascio agli esperti della giurisprudenza il giudizio sulle varie sentenze e circolari. Anche se mi sembra alquanto singolare l'invio di questo atto a cliniche private e pubbliche da parte del ministro Sacconi. Da donna e da madre chiedo pace e silenzio per questa giovane donna e per un padre che da anni si batte per realizzare l'ultimo desiderio della figlia. Quello di una morte dignitosa. L'atto del ministro Sacconi ha rappresentato una sconfitta pesantissima per chi da un decennio sopporta la situazione crudele e paradossale di avere una figlia ridotta a un corpo condannato a vivere solo perché il destino ha voluto risparmiarle la zona cerebrale deputata alla respirazione. Di fatto Eluana non può essere definita "morta" secondo la legge attuale perché, anziché l'intero encefalo, l'incidente le ha lesionato "solo" la corteccia, cioè la parte dove vengono elaborati pensieri, consapevolezza, sentimenti, relazioni. Ma cosa resta se tutto questo si spegne? Una pianta, un lutto impossibile da elaborare, una figlia ridotta a zombie da una medicina interventista, che adesso si rifiuta di risolvere il problema che essa stessa ha contribuito a creare. Ora non sta a me dire se una circolare è superiore a una sentenza. Ma di certo la lotta di un padre che più di ogni altro conosce quelli che erano i desideri della figlia va rispettata. Il dolore di quel padre è superiore ad ogni altro atto. C'è una sentenza definitiva attesa per 17 anni da Beppino Englaro. E quella sentenza va rispettata. Sono dalla parte del genitore. Sono contro l'accanimento terapeutico. Rispetto la posizione della Chiesa ma la Chiesa deve rispettare la decisione dei diretti interessati in uno stato libero e laico. Anche in questo caso come per l'interruzione di gravidanza e per il divorzio il cattolico deve scegliere liberamente. E fare i conti solo con la propria coscienza. E religione.

Carla De Albertis